

LAVAGNA ❖ La lettera del sindaco uscente

Il commiato di Vaccarezza «Avrei voluto fare di più»

«Ma le risorse sono poche»

Giunto ormai alle ultime ore del suo duplice mandato da sindaco di Lavagna, Giuliano Vaccarezza ha voluto indirizzare ieri mattina una lettera di saluti a tutti i suoi concittadini: «Carissimi - si legge nella missiva - ho aspettato a scrivervi ora in quanto sta per terminare l'accesa ed intensa campagna elettorale che stabilirà il nominativo del nuovo Sindaco. Non ho voluto farlo prima in quanto temevo che l'atmosfera "tesa" e appassionata che ci circonda, tipica dei periodi pre-elezioni, potesse causare dei fraintendimenti; il mio vuole essere inteso unicamente come un semplice gesto di saluto di un Sindaco ai suoi cittadini».

Messo in chiaro l'intento che l'ha spinto ad impugnare carta e penna, Vaccarezza ha poi ripercorso velocemente il decennio passato alla guida di Palazzo Franzoni: «Giunto al termine del-

l'impegnativa ma esaltante avventura, durata dieci anni, che, grazie a Voi, ho avuto il privilegio di vivere, desidero ringraziare tutti Voi per la stima e l'affetto dimostratemi. Mi piace ricordare lo straordinario tributo di fiducia che mi avete manifestato in occasione del mio primo mandato e la conferma, altrettanto importante e significativa che mi avete accordato nell'anno 2009 che mi ha consentito di continuare il mandato per altri cinque anni. Vi sarò sempre grato per avermi concesso la possibilità di lavorare per la mia amata Lavagna - continua la lettera - vi assicuro altresì che mi sono impegnato al massimo, con tutte le mie forze, non ho mai perso la volontà e l'entusiasmo, anche nei momenti più difficili, al fine di essere all'altezza del delicato compito da Voi tanto generosamente affidatomi.



Spero di non avervi deluso».

Il primo cittadino uscente getta poi un duplice e contemporaneo sguardo a quello che è stato e a ciò che sarà amministrare una città come Lavagna: «Sono consapevole - che tante sono ancora le cose da fare; molteplici sono le problematiche che afflig-

gono il nostro Paese e che si ripercuotono inevitabilmente sulla realtà quotidiana di ognuno di noi. Tante sono state le volte in cui mi sono sentito impotente nei confronti di coloro rimasti senza lavoro, senza casa, senza una prospettiva futura; le risorse comunali sono ormai divenute

troppo esigue ed è sempre più difficile poter aiutare chi ha bisogno, avrei voluto poter fare di più».

«Ho messo
il massimo
impegno»

«Spero di
non avervi
deluso»

MARCO TRIPODI